

EUROPE ALIVE! EUROPA VIVA! VIVA L'EUROPA!**Che siano tutti uno ...****Il tesoro nel campo**

“Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi.” 2Cor4:7

Il tema di questa conferenza pastorale è, in inglese, *“Europe Alive!”*. Che si potrebbe rendere in italiano: “Europa viva” o “Viva l'Europa!”; che è la traduzione che preferisco! Perché è questo il mio sentimento. Questo è il mio auspicio. Questa la mia speranza! Perché credo che in questo mondo ci sia ancora bisogno del deposito nascosto nelle radici spirituali e morali dell'Europa! E tuttavia devo confessare che di fronte a quella espressione realizzo in modo ancora più acuto la distanza tra desiderio e realtà, mi sale alla gola il malessere e il dolore che attraversa l'Europa, la crisi che la “stanca” ormai da molti anni. E' crisi finanziaria ed economica. Ma, ancor più alla radice è crisi spirituale e morale. E ricordo il bel libro del mio vecchio amico Michael Harper, *“Il sole sta tramontando in Occidente”*. Già alcune decadi addietro, “sentiva” e anticipava la crisi delle chiese e del cristianesimo europei. Un fatto è certo - lo ha scritto qualcuno - “il cristianesimo sta lasciando l'Europa”. E sta emigrando sempre più stabilmente verso *i* sud del mondo. La morale, i costumi, il linguaggio ... “il nostro sistema di valori”, hanno seriamente danneggiato i ponti con le radici cristiane. Il modello biblico di famiglia è al centro di una crisi storica e senza precedenti. La stessa Unione Europea manca di una visione storica, culturale e spirituale condivisa e sembra favorire sempre più la spinta ad emanciparsi dalla “eredità cristiana”. Ancor di più, dopo il rifiuto di riconoscere “le radici cristiane”, la maggior parte delle decisioni e delle norme deliberate segnalano un allontanamento crescente dall'ethos cristiano. E' un fatto! Per ragioni di ordine sociale e culturale il cristianesimo è sospinto sempre più ai margini e alla *periferia* del “sistema”.

I cristiani della linfa

I “cristiani della linfa”, come li chiamava il cardinale Martini alcuni anni fa, quelli che alla fine fungono da “forza di cambiamento” reale, sono sempre meno in Europa. All'epoca, erano gli anni novanta, erano calcolati in non più del cinque/otto per cento in Italia. Il tentativo *pastorale* (meglio: politico) e *culturale*, rispettivamente di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, di ripartire dall'Europa per superare la crisi, non appare in sostanza riuscito. E Francesco, “il papa che viene dalla fine del mondo”, comunque da fuori d'Europa, fa registrare lo spostamento del baricentro della chiesa, non solo di quella Cattolica, dall'Europa al sud del mondo. E siamo ormai tutti sfidati (il che è un bene!) a guardare al “centro” partendo dalle “periferie” del mondo. E a volgere di nuovo il nostro cuore e la nostra attenzione “evangelica”, alla periferia, a tutte le periferie. L'Europa è in fuga dalle sue radici, non riconosce più le sue radici. L'Europa è in fuga dalla sua civiltà, perché è attratta da una “nuova civiltà”. Ad essa rende omaggio, anche nelle chiese. I valori e “gli idoli” di riferimento principali sono sempre di più la scienza, la tecnica e, signora!, l'Economia! Signora Economia! L'uomo stesso è sempre più “periferia”! L'Illuminismo, che pure si era accompagnato a tanti benefici, ha aperto una breccia nella chiesa. Ed ora il cristianesimo combatte con un nemico penetrato che ormai corrode anche dall'interno: la secolarizzazione. Un altro nome per dire, con linguaggio biblico, “mondanizzazione”. Questo nemico espelle il cristianesimo dalla sfera pubblica e, in modo lento ma sicuro, deruba il “cristiano” della

dimensione intima e personale del Vangelo. Gli lascia al più il rito e la dimensione sacrale. Tutto il resto è sempre più “misto”, è sempre più “mondo”.

Come far rivivere l'Europa? - Da dove mi verrà l'aiuto?

E dunque: Come far rivivere l'Europa? Come far rivivere la chiesa? Come dare una svolta alla storia di questo continente? Disorientati e come pellegrini di *questo nostro tempo* e di *questa nostra generazione*, alziamo gli occhi alle “altezze” davanti a noi e ci interroghiamo col salmista: “*Alzo gli occhi ai monti: da dove mi verrà l'aiuto?*” E col salmista confessiamo: “*Il mio aiuto viene dall'Eterno, che ha fatto i cieli e la terra ...* Egli non permetterà che il tuo piede vacilli, colui che ti protegge non sonnecchierà ... L'Eterno ti custodirà da ogni male; egli custodirà la tua vita.”¹ Il nostro aiuto viene dal Signore! L'avversario non prevarrà! L'Eterno è la risposta. *Qui ed ora anche per noi l'Eterno verrà! L'Eterno risponderà!* Cominciando da lui *nella* nostra vita. Continuando con lui *nelle* nostre relazioni. La risposta del Signore sono il cristiano e la chiesa, la persona e la comunità! E' vero, la presenza evangelica nel nostro continente non è grande. La presenza comunque cristiana, quella dei “cristiani della linfa”, è certamente minoritaria. Ma nella storia del mondo e della chiesa, sono sempre le minoranze quelle che hanno cambiato il corso degli eventi. A cominciare dai giorni della “*Via*”.² Questo vale anche per il futuro del cristianesimo. La chiesa primitiva non era forte per i numeri. Era forte per la sua consacrazione. Era forte per la sua unità. Ed io penso: anche in questa Europa, anche per questa Europa! Solo da lì possiamo cominciare. Dalla nostra relazione personale con Dio. Dalla restaurazione della nostra unità.

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo ...” Mt13:44

La storia di Eisik

Vi racconto una vecchia storiella ebraica. Credo di averla letta molto tempo addietro in un bel libro di Martin Buber. E' la storia di Rabbi Eisik e di suo figlio Rabbi Jekel di Cracovia. Rabbi Jekel una notte, in sogno, riceve l'ordine di andare a cercare un tesoro sotto il ponte che conduce al palazzo reale di Praga. Il sogno si ripete con insistenza per tre notti di seguito e tutte le volte con l'ordine preciso di andare sotto il ponte che conduce al palazzo reale di Praga. Rabbi Eisik decide di dare credito al sogno, e s'incammina a piedi sulla strada che lo porta da Cracovia fino a Praga. Raggiunto il ponte che conduce al palazzo reale di Praga, si aggira lì intorno per più giorni cercando di scoprire il posto dove può essere nascosto il tesoro. Ma il ponte è presidiato da guardie ed egli ha paura di avvicinarsi. Finalmente il capitano delle guardie, avendolo visto aggirarsi per più giorni lì intorno, lo ferma e gli chiede: Cosa cerchi? Segue il racconto che egli fa del suo sogno al capitano. Al che questi esplode in una grande risata e dice: E tu credi ancora nei sogni? Come si fa a credere ai sogni? Ah! Se i sogni fossero veri, dovrei credere al sogno che io faccio da più notti e che mi ordina di andare a Cracovia in casa di un ebreo, tale Eisik figlio di Jekel, per cercare un tesoro nascosto sotto la stufa di casa sua! Scherzi? E ridendo, gli gira le spalle, e se ne torna al suo lavoro abituale. Rabbi Eisik lo salutò e se ne andò. Rifece a piedi la strada da Praga a Cracovia e ritornò a casa sua. Una volta di ritorno però, certo

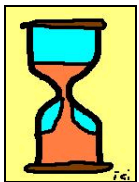
¹ Sal121:1 e sgg

² “Ma ti confesso questo, che adoro il Dio dei miei padri, secondo *la Via che essi chiamano setta*, credendo in tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti.” At24:14

per curiosità, decise di dare comunque uno sguardo sotto la stufa di casa sua. Scavò sotto la stufa e, con grande sorpresa, trovò proprio là sotto il tesoro che aveva cercato lontano da casa, sotto il ponte di Praga. Con i soldi del tesoro trovato costruì la sinagoga di Cracovia, che fu poi chiamata “Scuola di Reb Eisik, figlio di Reb Jekel”.

Il luogo del tesoro

La morale: C'è un tesoro che non esiste in nessun'altra parte del mondo. Ma c'è un luogo in cui lo puoi trovare ... Il posto in cui si trova questo tesoro è il luogo in cui ci troviamo, le persone con cui viviamo, il paese nel quale abitiamo, il mondo nel quale viviamo. Questo mondo, il nostro mondo, ha bisogno di noi per crescere verso la sua forma perfetta, verso la sua “pienezza”. Basta che facciamo entrare Dio nel nostro mondo e tutto andrà a compimento. E allora, come è scritto: *“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo”* Mt13:44. Dio vuole venire ad abitare nel nostro mondo, nel mondo che è suo e aspetta solo che noi gli facciamo spazio, che noi lo accogliamo. Come è scritto: *“La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome.”*³ Due mondi separati che vogliono diventare uno.



I due mondi sono in realtà un solo mondo. Dio vuole entrare nel mondo che è suo (*“è venuto in casa sua”*). E lo fa con l'Incarnazione! Perché ha deciso di farlo con/attraverso l'uomo! 1. Ha cominciato con Gesù (Natale); 2. Ha continuato con l'uomo (Pentecoste). Continuerà a farlo con gli uomini! Noi crediamo che la grazia di Dio consista proprio in questo suo consegnarsi all'uomo, in questo suo voler abitare nell'uomo. Dio vuole entrare nel mondo che è suo, ma vuole farlo attraverso l'uomo! Ecco il mistero della nostra esistenza! L'opportunità sovrumana dell'essere umano! *Dove* è dunque che Dio sceglie di abitare nel mondo? L'insegnamento che prendiamo da questa parola è che Dio viene ad abitare proprio lì dove siamo. Se solo lo lasciamo entrare! Egli non chiede di entrare in una vita perfetta, no. Anzi! Egli chiede di entrare nelle nostre vite imperfette. Egli entra nella casa di Matteo.⁴ Egli entra nella casa di Zaccheo.⁵ Chiede di entrare nella vita di Levi.⁶ Bussa al cuore dell'adultera.⁷ Siamo chiamati a farlo entrare proprio là dove abitiamo, ci troviamo, realmente siamo. E' dunque necessario essere perfetti? No, non è necessario essere perfetti. Dio chiede di entrare in vite imperfette.

³ Gv1:9-17

⁴ “Poi Gesù, partito di là, passando, vide un uomo chiamato Matteo, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli, alzatosi, lo seguì. **10** “Mentre Gesù era a tavola in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. **11** I farisei, veduto ciò, dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia con i pubblicani e con i peccatori?» **12** Ma Gesù, avendoli uditi, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. **13** Ora andate e imparate che cosa significhi: “*Voglio misericordia e non sacrificio*”; poiché io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori.»” Mt9:9-13

⁵ Lc19:1-10

⁶ Lc5:27-32

⁷ Gv8:3-11

Là dove ci troviamo, realmente siamo. Per essere arruolati in alcuni corpi di polizia o dell'esercito dobbiamo essere, almeno fisicamente, perfetti. Per essere abitati da Dio, no! E' necessario solo il desiderio di DIO! "A tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figliuoli di Dio"⁸ e "Se uno mi ama ... verremo da lui e abiteremo presso di lui."⁹ Abbiamo preparato a Dio una dimora nel nostro cuore. Siamo chiamati a preparare a Dio una dimora nel nostro mondo! Siamo chiamati a preparare a Dio una dimora nella nostra Europa!

Gli spazi che Dio vuole abitare

Due sono fondamentalmente gli spazi che Dio vuole abitare: La Persona e la Comunità. Perché egli è Persona! Perché egli è Comunità. Egli vuole abitare nell'uomo, in ogni uomo. Vuole abitare nella comunità, in ogni comunità. Vuole avere una relazione intima e personale con l'uomo. Vuole avere una relazione intima e personale con la comunità, con ogni comunità. Con ogni espressione del suo Corpo, *con la sua comunità*. Perciò anche l'adorazione comunitaria, le relazioni comunitarie. Che è il tema dell'amore, il tema dell'unità. Di Dio con l'uomo, di ogni uomo con se stesso, di ogni uomo con i fratelli. Sono questi gli "spazi" nella nostra vita che egli vuole abitare. E che non possiamo guarire, "restaurare" o "colmare", se non a partire da una iniziale e "fondamentale" esperienza personale di intima e profonda riconciliazione con lui. Solo Dio può rivelarsi come amore e introdurci nell'esperienza dell'accoglienza e del perdono gratuito che ci è stato guadagnato da Cristo sulla croce. Il nostro cuore, reso vulnerabile e ammaestrabile dalla ferita della sua grazia, si offre rotto e imperfetto al suo amore. Ci consegniamo a lui con le nostre impotenze e le nostre debolezze. Egli viene ad abitare *in* noi. Viene ad abitare *tra* noi.

L'esperienza della riconciliazione

Insieme con (Nell'atto di) questa "esperienza" di riconciliazione egli depone in noi "la parola della riconciliazione".¹⁰ Anzi, depone se stesso in noi come *la Parola della riconciliazione*. Questa parola, la relazione con questa Parola, ci guarirà, ci abiliterà a diventare ministri e servi di riconciliazione. Con la stessa dinamica attivata da Dio nei nostri riguardi; quando eravamo ancora morti nelle nostre colpe e nei nostri peccati".¹¹ Che consiste fondamentalmente in tre passaggi/attitudini: 1. Chi prende *l'iniziativa* della riconciliazione (la passione del Padre); 2. Chi paga *il prezzo* della riconciliazione (la scelta della croce); 3. Chi cerca, insegue, corteggia, avvolge, convince colui che è lontano (il desiderio dello Spirito Santo). E viene a dimorare in noi. Il tesoro di Dio nei nostri cuori! Per abitarci, e dall'interno! Sperimentarci dall'interno! Amarci dall'interno! Consolarci e guarirci dall'interno! Aiutarci, ammaestrarci e guidarci dall'interno!

La sua gloria

Questa Presenza è presenza d'Amore: "*l'amore di Dio* è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato."¹² Questa Presenza è *la Grazia* che ci rende ora possibile quello che alla legge era impossibile. Questa Presenza è *la Comunione* con "il fiume d'amore" che ci mette in relazione con il movimento interno dell'amore divino che fluisce tra Padre, Figlio e Spirito Santo. Questa Presenza è la

⁸ Gv1:12

⁹ Gv3:14-17

¹⁰ "Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e *ha messo in noi la parola della riconciliazione.*" 2Cor5:19

¹¹ "Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati," Ef2:1

¹² Rm5:5

natura stessa di Dio, della quale siamo diventati partecipi,¹³ mediante la sua “gloria”. Quella gloria che, sola, ci abilita a diventare “uno *come* noi siamo uno”. “Affinché siano perfetti nell’unità”. La “gloria” di cui abbiamo un bisogno estremo per “entrare” in quella unità che è la natura fondamentale di Dio da ogni eternità, il proposito di Dio per tutta l’eternità. Cosa è questa “gloria”? E’ importante capirlo perché è *il segreto di Dio* per l’unità tra i discepoli! E’ scritto infatti: “*Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno; io in loro e tu in me; affinché siano perfetti nell’unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li ami come hai amato me.*”¹⁴ La “gloria di Cristo” è “il sentimento che è stato in Cristo Gesù” di cui a Filippesi capitolo due. E’ il sentimento del *suo amore* che si nutre di *misericordia* (“la misericordia trionfa del giudizio”¹⁵); la sua misericordia che si abbevera al suo più profondo sentimento di *umiltà*. E’ questa la sua natura! E, al fondo della sua natura, la qualità della sua “gloria”! Sì perché, come ha scritto qualcuno: “ Se l’incarnazione è atto di umiltà, lo è perché Dio è essere di umiltà “*Chi ha visto me ha visto il Padre*” dice Gesù (Gv14:9). Vedendolo lavare con umiltà i piedi degli uomini, io “vedo” dunque, se dice la verità, Dio stesso eternamente, misteriosamente Servo con umiltà *nel più profondo della sua gloria*. L’umiliazione di Cristo non è una epifania del tutto eccezionale della gloria. *Essa manifesta nel tempo che l’umiltà è al cuore della gloria ... Dio è potenza illimitata di ritrazione di sé, di nascondimento*”¹⁶ Questo tesoro è dentro di noi. Perché la persona di Cristo è dentro di noi. Lo Spirito di Cristo è dentro di noi. A questo tesoro possiamo attingere per la vita di relazioni con Dio. Ad esso per la vita di relazione con noi stessi e con i fratelli. Ad esso per abbeverarci al fiume della sua umiltà e per costruire la sua unità.

Il segreto dell’unità

E qui, questa comunione di apostoli (l’AFI) potrebbe dare una mano. Uno dei possibili obiettivi dell’AFI potrebbe essere favorire questa sintesi, promuovere una spiritualità di riconciliazione, sviluppare questa sensibilità. Essere un polo, uno spazio di aggregazione per molti veri cristiani. A cominciare dai pastori. Per dare vita intanto ad “*una koinonia di pastori*”; ad un coordinamento di ministeri paterni, “*una koinonia di apostoli*”, come ministeri di unità. Per “risanare” la pasta della chiesa; essere “lievito” nella storia d’Europa; influenzare “il destino” di questa umanità. La nostra fiducia è nell’Iddio della speranza. *In noi e tra di noi*. Se sapremo fare spazio a lui, dopo la notte, verrà di nuovo l’alba. E sarà presto giorno pieno. “Lo Spirito e la sposa dicono: vieni. E chi ode, dica: vieni. Chi ha sete venga, prenda in dono l’acqua della vita ... Colui che attesta queste cose dice: Sì, vengo presto. Amen! Maranathà. Vieni Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi.”¹⁷

Giovanni Traettino

¹³ “La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù. **4** Attraverso queste ci sono state elargite le sue preziose e grandissime promesse perché per mezzo di esse voi diventaste partecipi della natura divina” 2Pt1:3-4

¹⁴ Gv17:22-23

¹⁵ Gc2:13

¹⁶ Francois Varillon, *L’umiltà di Dio*, pp. 55 - 56

¹⁷ Ap22:17-20